

SCAVO-SIVIGLIA

Del Moro, un'ondata di entusiasmo

Parla il nuovo presidente: «Voglio che alla gente torni il piacere di andare al palasport»

Minibasket

Oggi le finali della 25ª edizione del Forum Sempronii

■ Fossombrone

LA 25ª EDIZIONE della Coppa «Forum Sempronii», il torneo di minibasket più longevo d'Italia sta per concludersi. Oggi si disputano infatti le finali e termina una settimana ricca di emozioni per i piccoli protagonisti ma anche per i grandi al loro seguito. Una settimana intensa, in cui squadre provenienti da tutta Italia, ma anche dalla Polonia, si sono fronteggiate all'insegna della lealtà e dell'amicizia.

Oggi, dunque, le finali dove si affronteranno, per il torneo maschile, la scuola Minibasket Roseto e il Leoncino Mestre che hanno rispettivamente battuto in semifinale per meno di una manciata di punti il Bees Basketball Pesaro e l'Azzurra Trieste. Mentre in campo femminile alla fine del girone eliminatorio si trovano a scontrarsi Sosnowiec Polonia e Giants Marghera. A questa 25ª edizione hanno partecipato 33 squadre, coinvolgendo 450 atleti e 36 miniarbitri, capitanati da 7 istruttori provenienti da tutte le regioni d'Italia. Tutti quanti sono riusciti a portare a Fossombrone in questa settimana l'allegria che da 25 anni contraddistingue questa cittadina nella prima metà di luglio.

Un ringraziamento speciale va alla Fip nelle figure amiche e sempre presenti di Eugenio Crotti, presidente direttivo nazionale minibasket, Gigi Zampella, vicepresidente direttivo nazionale minibasket, Giuseppe Fusco, presidente della Fip regionale e Gianni Cremonini, commissario tecnico del torneo. Ed un grazie speciale all'organizzazione che ogni anno, con tutte le proprie energie, cerca di costruire al meglio quest'amatissima manifestazione.



IMPREDITORE Franco Del Moro, 51 anni, di Marotta, abbonato da 31. Opera nel settore dell'abbigliamento

■ Pesaro

«**NEMMENO NEI SOGNI** di bambino uno può immaginare che gli capiti una roba del genere». Lo dice con candore, e gli si può credere davvero. Franco Del Moro, 51 anni da Marotta, è il 20° presidente della Vuelle: una scelta che scombusolerà la sua vita di trentennale abbonato ma, di sicuro, anche quella dei tifosi, abituati ad avere presidenti più negli schemi. Il suo genuino entusiasmo, la voglia di stare insieme, l'arguzia delle sue battute serviranno a restituire all'ambiente quel clima di gioia e divertimento che sempre deve contraddistinguere lo sport, che resta comunque un gioco.

Elegante e abbronzatissimo, Del Moro si è presentato in conferenza stampa («sarà la prima e l'ultima») con alcuni fogli («per parare le prime dimenticanze dovute all'età») ma poi è andato completamente a braccio. Amico d'infanzia di Sauro Bianchetti, ovvero mister Siviglia, si sono buttati insieme in quest'avventura: «Io l'ho convinto a entrare in società, lui mi ha costretto a fare il presidente — sorride —. Un incarico che mi rende fiero e orgoglioso ma del quale avverto anche tutte le re-

sponsabilità: mi dà gusto e non lo nego, ma ora non potrò più insultare gli arbitri...».

DA RAGAZZINO giocava a calcio, in porta, la pallacanestro l'ha conosciuta grazie a Enzo Belloni che andò a Marotta a tenere un corso e poi a una fidanzata cestista, colonna dell'Olimpia, Simona Orciani: «Sono un innamorato del basket, un virus che non mi ha più abbandonato, anche se devo ammettere che negli ultimi tempi avevo perso il piacere di venire al palasport e sentivo che era una sensazione condivisa: vorrei riaccendere quel sacro fuoco perché un pubblico amico fa volare la squadra, uno incattivito invece la distrugge. Chiuderemo il terzo anello dell'AdriaticArena — annuncia Del Moro — per riportare la gente più vicina al campo e cercheremo di fare una campagna abbonamenti adeguata: ho delle idee ancora da tifoso, ora vedremo se saranno realizzabili» dice. Poi parla dell'amicizia con Valter Scavolini: «Ho il privilegio di conoscerlo da tanto tempo e gli sono grato per la fiducia che mi ha accordato, è una persona di una pasta che in giro non si trova più. Trovo che Maurizio Testaguzzi sia

simile a lui. Per questo ho spinto Sauro Bianchetti a cogliere l'opportunità: non ne avrà solo un ritorno commerciale, ma anche umano. E mi piacerebbe che i proprietari sedessero vicini al palasport: trasmette ai tifosi l'idea dell'unità, la situazione precedente la trovavo quantomeno anomala».

L'UNICA PARENTESI sul recente passato, poi si parla della squadra che verrà: «Col budget che abbiamo a disposizione, Montini e Barbalich finora sono stati bravissimi. Ma del mercato chiedete a loro, non a me: di quelli che vorrei comprare io, uno è andato a Miami...» butta lì, strappando l'ennesima risata. Poi però la notizia di un acquisto, quello di Guillermo Diaz, arriva davvero: e lo comunica alla stampa con gli occhi che gli brillano. Crediamo che sarà un presidente molto amato e al diavolo la foto su Facebook con la maglia della Fortitudo che non è piaciuta a qualcuno: «Me l'ha regalata un bolognese con cui da giovane ho fatto una rissa: oggi siamo amici, andiamo in vacanza insieme e ci scambiamo le casacche delle nostre amate squadre». Un modo sano di intendere lo sport.

Elisabetta Ferri

Mercato Il portoricano che fece tornare grande Caserta, appena votato mvp nel suo paese

E poi il presidente sgancia la bomba Firmato nella notte Guillermo Diaz

■ Pesaro

UNA MATTINATA succosa quella di ieri, che si è conclusa con l'annuncio della firma del portoricano Guillermo Diaz. Sarà lui l'uomo dalla mano armata, la guardia che aspetterà le chicche migliori da Andre Collins, formando in tandem con il play una trazione anteriore di quelle che non si vedevano da tempo in casa biancorossa. Diaz, esplosivo a Caserta, che ha trascinato alla storica promozione in serie A nella primavera 2008 e confermato a furor di popolo per l'annata successiva, è andato poi incontro a una disavventura che ne ha frenato l'ascesa: sospeso insieme a Ron Slay per essersi presentato in ritardo a un controllo anti-doping e in odor di squalifica, la scorsa estate nessun club l'ha preso in considerazione. La vicenda si è poi risolta in una bolla di sapone: ingaggiato a stagione in corso

da Biella, è arrivato subito un infortunio e la sua annata s'è chiusa con appena 3 partite giocate. Rimessosi in forma, è tornato a Portorico dove è stato votato mvp del campionato appena concluso. Membro fisso della Nazionale portoricana, lo scorso anno ha vinto l'ar-

Lo chiamano Superman

«Ha l'atletismo che ci serve e attacca il ferro senza paura» Così lo descrive Ale Barbalich

gento ai Giochi Panamericani perdendo in finale contro il Brasile di Splitter. Giocatore di un atletismo straripante, soprannominato Superman perché nelle giovanili era pure nella nazionale di volley, ha uno stacco da terra clamoroso ed è capace di schiacciare da mozzare il fiato: «E' la guardia che cercavamo: perché sa andare dentro ad attac-

care il ferro senza paura — lo descrive il team manager Barbalich che l'ha firmato nella notte —, ma gli piace anche tirare da fuori con l'uomo addosso, da tutte le distanze».

C'è un particolare in più che lo rende appetibile: Diaz sarebbe in attesa di un passaporto inglese che lo trasformerebbe in un formidabile comunitario: «Intanto noi lo tesseriamo come extra, poi vediamo. Avendo preso finora 2 extra e 2 comunitari, tutte le strade davanti a noi sono ancora aperte» spiega ancora Barbalich. Tutto lascia pensare però che l'ala piccola sarà un altro americano, forse mai visto in Europa. Ci vorrà a questo punto un «equilibratore» visto che sia Collins che Diaz sono due discrete macchine da punti. Proabilmente l'ultimo tassello sarà un'ala capace di giocare anche spalle a canestro. Insomma, un nuovo Hicks.

e.f.



SUPERMAN

Diaz, portoricano classe '85, è alto 1.88. E' membro della Nazionale di basket, ma lo è stato anche di quella del volley